

Banche dati e tutela dei dati personali: il pubblico dia il buon esempio

E' di qualche settimana fa la diffusione incontrollata dei dati fiscali detenuti nelle banche dati che la Sogei gestisce per conto del Ministero delle Finanze che ha provocato il duro intervento del Garante per la protezione dei dati personali, culminato in una accorata nota al Presidente del Consiglio On. Gentiloni. Si tratta di un documento reperibile sul sito dell'Autorità la cui lettura è consigliata anche a tutti coloro che pur operando al di fuori del perimetro delle pubbliche amministrazioni hanno responsabilità di direzione di organizzazioni private. In tutti i contesti organizzati infatti rilevano sempre di più la qualità dei dati, la loro sicurezza ed il loro utilizzo in piena conformità alle norme. Dopo più di vent'anni dal varo delle prime norme a tutela della privacy si dovrebbe pensare che siano ormai interiorizzati i canoni ed i principi sul corretto uso dei dati personali, ma purtroppo ogni giorno la realtà si incarica di smentire qualsiasi ottimismo al riguardo. Se persino da parte delle autorità pubbliche, ad ogni livello, si osserva l'uso disinvolto delle informazioni e la convinzione di risolvere ogni criticità e rischio moltiplicando gli adempimenti meramente formali e cartacei, la strada da percorrere è ancora lunga. Si deve quindi concordare con il monito del Presidente Soro che invoca come inderogabile una forte iniziativa da parte di tutte le istituzioni pubbliche per la verifica puntuale dello stato di sicurezza delle banche dati e per una rinnovata attenzione alla scrupolosa osservanza degli obblighi della disciplina nazionale e comunitaria in materia di dati personali. Si sa che a questo proposito è fissata al prossimo maggio 2018 la diretta entrata in vigore del nuovo regolamento europeo sulla tutela dei dati personali, appuntamento che pone a tutti gli operatori, pubblici o privati che siano, l'esigenza di un'analisi puntuale del proprio sistema di uso dei dati. Analisi che va fatta mettendo in campo le professionalità adeguate ed assicurandosi di acquisirle in modo stabile, stando attenti anche qui che non prevalgano le impostazioni formalistiche mirate esclusivamente a mettere al riparo dalle sanzioni. Necessita infatti la consapevolezza della strategicità dei dati e delle relative politiche, la quale diventerà sempre più non solo un fattore di sicurezza ma anche di crescita del valore del proprio patrimonio informativo. In questo contesto andranno affrontati alcuni nodi che la previgente normativa ha lasciato in ombra. Il primo è quello del riutilizzo di dati a fini diversi da quelli per i quali sono stati raccolti o vengono conservati in banche dati. Riutilizzo che sta alla

base del mercato delle informazioni e consente di gestire grandi banche dati in modo imprenditoriale. La creazione di valore aggiunto nel campo delle informazioni è non solo consentito ma visto come obiettivo di crescita e sviluppo dell'economia digitale, come indicato dalle norme europee a partire dalla Direttiva 2003/98/CE. Se però si ha a che fare con dati personali il nuovo utilizzo deve essere compatibile con quello dichiarato al momento della raccolta, pena la necessità di reiterare tutti gli adempimenti inerenti la privacy. Un criterio quello della compatibilità molto elastico, se non evanescente, che andrà declinato in ogni specifico contesto con ragionevolezza e con la tecnica del bilanciamento dei due contrapposti interessi, entrambi meritevoli di tutela. Se poi si tratta di informazioni raccolte da un soggetto pubblico per compiti istituzionali o di servizio pubblico parrebbe necessario e maggiormente in linea con l'obiettivo di realizzare (o conservare) un robusto mercato concorrenziale che il pubblico non vada oltre la soglia della missione originaria e che lasci alle imprese il compito di sviluppare i servizi a valore aggiunto. Un altro nodo altrettanto complesso è quello del diritto all'oblio, per stabilire quando su di esso possano e debbano prevalere le esigenze di trasparenza e di sicurezza dei mercati e delle transazioni economiche, tema recentemente affrontato dalla Corte di giustizia UE con la sentenza 9 marzo 2017 a proposito dell'imprenditore fallito. Un appuntamento quindi quello della prossima primavera che richiede di essere preparato con cura, per non mancare gli obiettivi di crescita che un buon uso del patrimonio informativo può consentire di raggiungere in tutte le organizzazioni, pubbliche o private che siano.

Umberto Fantigrossi

(componente del Comitato scientifico dell'Istituto Italiano per la Privacy e la Valorizzazione dei Dati)